

32
ISTITUTO SALESIANO
« SACRO CUORE »
NAPOLI-VOMERO (Via Scarlatti, 29)

2 Gennaio 1939.

1938



CARISSIMI CONFRATELLI,

« Anche il nostro Don Giovanni ha compiuto la sua giornata e sorridente come sempre è andato a celebrare la Festa del Santo Natale in Cielo con tanti nostri Confratelli. Sia fatta sempre la santa volontà di Dio e per la vita e per la morte! »

Così ci conforta nell'ora del dolore S. Ecc.za Rev.ma Mons. Rotolo, e con le stesse parole di speranza cristiana, di conforto e di perfetta conformità alla volontà di Dio comunico a voi, amati Confratelli, la gravissima perdita del venerato Confratello

Sac. GIOVANNI PAGANI

di ANNI 69

avvenuta il 23 dicembre alle ore 18.

La sera del 22, dopo una giornata di lavoro e di meriti nell'esercizio del suo ministero parrocchiale, era ancora con noi a cena ad allietarci con quel suo riso abitualmente aperto e schietto, espressione luminosa di gioia interiore, e con la sua conversazione salesianamente lepida ed edificante, benchè un lieve pallore da qualche tempo attenuasse la vivezza del suo colorito e tenesse in apprensione i Confratelli. Ma nella mattinata del 23 siamo stati chiamati in tutta fretta ed improvvisamente al suo letto, dove il povero Confratello ansava penosamente per insufficienza cardiaca, manifestatasi d'un colpo con violenza mortale. Già dalla Chiesa il medico curante, che ogni mattina compie i suoi doveri religiosi nella nostra Parrocchia, era accorso anche lui sollecitamente ad apprestargli tutte le cure e le risorse della scienza. Sopraggiunse un altro Professore: furono tentati tutti i mezzi, ma la medicina e la pietà fraterna non valsero a strappare alla morte l'amatissimo Confratello, che alle 18, dopo avere ricevuto in piena coscienza e perfetta lucidità di mente, con

fede viva e abbandono fiducioso e filiale fra le braccia amorose della Divina Misericordia tutti i conforti della nostra santa Religione, la Benedizione di Maria SS. Ausiliatrice e la Benedizione apostolica in *articulo mortis*, circondato dal Signor Ispettore e da tutti i Confratelli in lagrime, dopo una breve e serena agonia si addormentava placidamente nel Signore. La venerata salma, amorosamente rivestita e trasportata dai Confratelli nella Cappella interna, trasformata in camera ardente, fu meta fino a tarda notte di un pio ed ininterrotto pellegrinaggio di amici e di fedeli, che piangenti non si stancavano di contemplare ancora una volta quel volto amabilmente sereno e sorridente, che la morte non aveva per nulla alterato, e si indugiavano nella preghiera per l'anima del loro padre, che si era per tanti anni prodigato con zelo instancabile e si era immolato per loro.

Le visite si ripresero sempre più numerose fin dalle prime ore del mattino del 24 e la Cappella fu continuamente affollata d'insigni ecclesiastici, religiosi, fedeli, operatori ed ex-allievi, legati al nostro Don Pagani da vincoli, oltre che di ammirazione sincera, di amicizia, di gratitudine, di devoto e filiale affetto. Anche il R.mo Mons. Vicario Generale dell'Archidiocesi si degnò affrettarsi a salire di prima mattina a pregare con sentita commozione e a porgere le condoglianze alla nostra Famiglia salesiana. I funerali in Parrocchia, celebrati nello stesso giorno, e il corteo funebre riuscirono un vero plebiscito di amore e di pietà filiale, una solenne e commovente manifestazione di cordoglio sinceramente sentito. Cantò Messa il Signor Ispettore; e dopo le esequie una massa compatta e divota di popolo, pregando ad alta voce, trasse piangente dietro la venerata salma del padre, che si avviava al Cimitero.

DON PAGANI era nato a Milano il 30 agosto del 1869 da Contardo e Giovanna Longa: famiglia piissima, che diede i suoi tre figliuoli al Signore, il nostro Don Giovanni, il fratello maggiore Don Enrico, morto ricco di meriti anche lui, Parroco a Broni nel 1934, e la sorella attualmente Superiora generale dell'Istituto Albert di Lanzo Torinese. Giovanni, come si rileva anche da una testimonianza familiare, ebbe in dono dal Signore *uu cuore buono, nobile e generoso*, che l'educazione domestica prima e poi il nostro Collegio di Borgo S. Martino, dove entrò il 24 ottobre 1881, formarono al Sacerdozio e all'apostolato salesiano. Il fascino di Don Bosco non poteva non conquistare l'animo ardente e pio del giovane. La sua vocazione costò sacrificio ai suoi cari, che lo avrebbero desiderato con sè, e a lui, così sensibile all'affetto della famiglia; ma tutti seppero fare il generoso distacco per amore di Dio e di Don Bosco. E Giovanni, compiuto lodevolmente il Ginnasio, dal collegio salesiano passò a San Benigno pel noviziato, ricevendo ivi l'abito talare dalle mani del Servo di Dio Don Michele Rua il giorno dell'Immacolata del 1883, e nel dicembre dell'anno successivo a Torino si legò per sempre al Signore nella nostra amata Congregazione coi voti perpetui.

Don Bertolucci, che gli fu compagno e che dalla sua penosa, diuturna immobilità, nell'esercizio eroico dell'apostolato del dolore, segue con cuore di fratello tutte le vicende della nostra vita salesiana, appena ha saputo il nostro lutto, ci scrive fra l'altro: « *Cara, buona, valorosissima anima salesiana, il cui ricordo dal noviziato lontano del 1885 ad oggi, vicini che si fosse o lontani, è sempre rimasta così viva davanti agli occhi e nel cuore per quel suo carattere gioviale, laboriosissimo, ottimista, che lo fece un apostolo fra i più redditizi.* »

Nel 1888 è già sul campo del lavoro all'Oratorio e a Torino riceve tutti gli Ordini da Sua Ecc.za Mons. Bertagna, ed è Sacerdote il 12 marzo del 1892.

Subito dopo è inviato a Faenza come prefetto. Un ex allievo di quel Collegio ci comunica: « *Ebbi il nostro caro Don Pagani come prefetto a Faenza or sono circa 45 anni, e da allora abbiamo sempre avuto rapporti di grande familiarità. Egli si faceva amare ed ammirare per la sua modestia ed operosità senza limiti.* »

Da Faenza passò nel 1896 a Macerata sempre come prefetto ed insegnante di scienze naturali nel Ginnasio superiore; materia che coltivò sempre con predilezione e insegnò con frutto e competenza. A Macerata rimase ben 10 anni costantemente amato ed ammirato per quelle sue doti, che costituiscono la caratteristica di un degno figlio di Don Bosco.

Un altro ex allievo alle condoglianze aggiunge questo giudizio su Don Pagani: « *Egli fu mio professore nell'Istituto Salesiano di Macerata negli anni dal 1898 al 1903; lo rividi spesso al S. Cuore di Roma negli anni 1914-1915; fui a lui vicino ininterrottamente costì a Napoli dal 1931 al 1935. Potei dunque ammirare la personalità di Don Pagani nella mia gaiezza di fanciullo, nei miei entusiasmi di giovane, nella mia maturità di uomo. Ho sempre riconosciuto in lui un perfetto figlio di Don Bosco; un lavoratore instancabile per la Fede e per la gioventù, ricco della serena letizia salesiana, che rende il lavoro nobile e proficuo.* »

Nel 1906 dovendosi sdoppiare la Prefettura dell'Ospizio del Sacro Cuore di Roma, i Superiori scelsero Don Pagani per quel delicato e difficile ufficio di prefetto esterno, che tenne lodevolmente per 13 anni, meritandosi l'approvazione e il plauso di tutti. Non erano nè poche nè piccole le difficoltà, ma egli le sapeva superare con tatto finissimo, destrezza, calma e tranquillità; e se pure alle volte pel suo caldo temperamento gli sfuggisse un gesto d'impazienza o alzasse la voce, subito subentrava e prevaleva il dominio di se stesso ed egli tornava a sorridere, facendo ben comprendere che quel momentaneo risentimento era suscitato dallo zelo pel suo ufficio e dall'amore che tutto procedesse con ordine. Ordine che manteneva nella sua persona e voleva in tutta la sua attività, specialmente nell'amministrazione. Il nostro Cardinale Cagliero per fargli piacere gli donò una sua fotografia con questo autografo: « *Conta, conta, ma non dimenticare i conti con Dio* »: ed egli la volle sempre sotto gli occhi; e forse si conserva ancora in quello che era allora al Sacro Cuore l'ufficio di prefetto esterno. Mentre era così attento e preciso in questo suo ufficio, amava esercitare il ministero sacerdotale con la predicazione ai giovani e nella cappellania, che ritenne sempre a Roma nella Clinica di via Milazzo.

Nel 1919 gli fu affidata la Direzione di questa Casa, alla quale diede un rigoglioso sviluppo, cattivandosi fin da principio col suo zelo indefesso e prudente e col suo carattere gioviale ed affettuoso la confidenza e l'ammirazione dei Confratelli, dei giovani e delle Famiglie e suscitando larghe simpatie per l'opera nostra. Finito il sessennio, i Superiori lo lasciarono a Napoli, designandolo a questa importantissima Parrocchia in una città, che può vantare nel suo Clero una costante tradizione di esemplare pietà, dottrina e zelo. Anche nel ministero parrocchiale Don Pagani corrispose pienamente alla fiducia dei Superiori e all'attesa di tutti. Fu infatti per 14 anni il buon pastore del gregge affidatogli dal Signore, l'apostolo intrepido ed ardente della verità e della legge cristiana, *omnibus omnia factus*, luce, conforto, aiuto, modello di ogni più eletta virtù.

Un riconoscimento di questo suo benefico apostolato lo aveva avuto di recente dal Governo Nazionale, che gli aveva conferito la Croce di Cavaliere, che ricevette con tutta semplicità dalle mani del Signor Ispettore proprio 15 giorni prima che ci lasciasse, il giorno dell'Immacolata, nel cortile del nostro Istituto

gremio di popolo festante, alla presenza delle Autorità, d'innumerabili amici, degli ex allievi, del Collegio, dell'Oratorio e delle associazioni parrocchiali.

Il Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli, dando l'annuncio della morte di Don Pagani, così ne tratteggiava l'apostolato parrocchiale:

« *Nella cura delle anime ha dato esempio ai suoi Confratelli e al Clero di un'attività che non ha conosciuto mai riposo, svolta in tutti i rami del S. Ministero, particolarmente in quello dell'Azione Cattolica. Invitato dai suoi Superiori a recarsi per qualche mese nella tranquilla Casa di Portici, sempre si rifiutò. Il Signore, chiamandolo alla vita eterna, lo ha trovato sulla breccia, come trova tutti i Salesiani, che, sull'esempio di Don Bosco, preferiscono riposarsi solo nell'altra vita.* »

Don Pagani da qualche tempo non appariva così vigoroso e florido come era stato sempre; lo si era indotto a sottomettersi ad una cura ordinatagli dal medico e gli si era proposto insistentemente un breve riposo, che doveva incominciare proprio il 20 dicembre e aveva rinviato, con l'approvazione del medico curante, al 26, subito dopo il Natale, per un battesimo di 5 adulti, carissime anime, che amministrò la sera del 22.

Ma i disegni di Dio erano ben altri. Il 23 Don Pagani cadeva sul lavoro anelante al riposo e al premio eterno,

La sua scomparsa è un vero lutto e non solo per questa Casa e per questa Ispettorìa, come ha scritto al Signor Ispettore un nostro Superiore di Torino. Infatti quante condoglianze d'ogni parte! Che plebiscito di dolore e di ricordi, appena si è sparsa la notizia della sua morte!

Un amico lontano scrive: « *Egli aveva ereditato dal Santo Fondatore lo spirito di cordiale e festosa accoglienza per tutti quelli che lo avvicinavano, a segno da lasciare anche in coloro, che non erano stati suoi allievi, l'impressione di avere incontrato un maestro.* »

La sua memoria è rimasta in benedizione dovunque è passato, e rimarrà a lungo in benedizione a conforto e ad esempio. Il nostro Signor Ispettore la sera del 23 dicembre, dando la buona notte ai Confratelli raccolti per le preghiere della sera intorno all'amata salma, ci disse: *Defunctus adhuc loquitur*. Don Pagani ci parla eloquentemente con la sua vita tutta salesiana, di pietà fervida, di bontà e di lavoro spinto fino al sacrificio e all'immolazione di se stesso per le anime; ci parla con la sua morte, ricordandoci *l'Estote parati*.

Miei cari confratelli, suffragando l'anima dell'amatissimo Don Pagani, vi prego di ricordarvi anche dei bisogni di questa Casa e di questa Parrocchia.

Vostro dev.mo Confratello

Sac. Antonino Orto

Direttore

Dati pel necrologio: Sac. Pagani Giovanni, nato a Milano il 30 agosto 1869, morto a Napoli il 23 dicembre 1938 a 69 anni d'età, 52 di professione e 46 di Sacerdozio. Fu Direttore per 6 anni.